

Stamattina, a 48 ore dalla sua definitiva decadenza come organo elettivo, la Provincia di Livorno mette all'ordine del giorno dell'ultimo consiglio provinciale esperibile l'approvazione definitiva di una serie di atti importanti di governo del territorio. Fra questi c'è il Piano cave, ovvero il perno attorno al quale hanno ruotato strategie e campagne elettorali di questa ultima tornata amministrativa.

Nel comune di Rosignano Marittimo in particolare, sulla questione della nuova cava da aprire in località Gozzone sulle colline fra Castelnuovo Misericordia e Gabbro, si è concentrata la "questione delle questioni", assumendo i toni di uno scontro ideologico epocale quando invece si tratta di un conflitto tra due realtà economiche, l'una già esistente e ben radicata sul territorio, l'altra mera ipotesi di risoluzione di una situazione già in crisi.

La questione occupazionale conseguente è stata cavalcata strumentalmente a fini politici ed elettorali con numeri al rialzo ogni volta diversi, talvolta palesemente assurdi, come negli ultimi recenti interventi sulla stampa locale, alimentando un'onda emotiva con la quale adesso un Consiglio provinciale di fatto decaduto viene messo di fronte alla forzatura di procedure, tempi, regolamenti. Infatti, da più parti si è cercato di legare strumentalmente la necessità della nuova cava di argilla con il destino della fornace di Gabbro e dei suoi lavoratori; prassi ampiamente diffusa che contrappone esigenze occupazionali con la tutela dell'ambiente, ovvero: lavoratori contro ambientalisti.

Il Comitato CSSTO ha tra i suoi obiettivi non solo la tutela del territorio, valore e bene collettivo da preservare anche per le future generazioni, ma anche la salvaguardia del lavoro e dell'occupazione; occupazione di tutti, non solo di una parte!

La situazione critica della fornace e dei suoi lavoratori dipende esclusivamente dalla crisi ne-



Riesplode il caso della cava del Gozzone. Ma per salvare i posti di lavoro la nuova cava non serve !

neralizzata dell'edilizia, non certo dalla mancanza di materia prima: l'approvvigionamento di argilla è già garantito per il presente, per l'immediato futuro e per i prossimi decenni con risorse abbondanti e di qualità.

Al contrario l'apertura della cava comprometterebbe seriamente l'attività degli operatori agricoli ed agrituristici della zona che trova il proprio fondamento sull'integrità del territorio e del paesaggio.

Riteniamo opportuno ripetere ancora una volta le principali motivazioni che evidenziano che la scelta di aprire la nuova cava in località Gozzone è inopportuna, illogica ed inutile.

1) Contrasto con altri atti di programmazione del territorio

La delibera di adozione del piano ha ignorato completamente le previsioni contenute nel Piano Strutturale del Comune di Rosignano Marittimo che qualificano il Gozzone come "area di rilevante valore ambientale e paesaggistico" e che nelle Norme Tecniche di Attuazione vietano espressamente l'apertura di nuove cave!

2) Le motivazioni della scelta del Gozzone

Il PAERP adottato contiene la previsione localizzativa della cava in loc. Gozzone; le motivazioni che hanno portato a questa scelta sono scritte nella Scheda identificativa relativa: "Interesse manifestato dal-

la Donati in alternativa a quelle in dimissione (sic!)".

Non è stata fatta alcuna istruttoria tecnica, alcuna analisi delle effettive necessità, né delle possibili alternative per individuare quella che potesse limitare al minimo l'impatto sull'ambiente e sul sistema economico-produttivo locale, alcuna analisi delle ricadute negative sul territorio e sulle attività presenti. NIENTE DI NIENTE !

3) Il Consorzio Poroton

Il Consorzio Poroton comprende 17 produttori di laterizi "a setto sottile", tra i quali è presente la fornace di Gabbro. E' stata diffusa l'opinione che tale tipo di laterizi possa essere prodotto solo e soltanto con le argille presenti al Gozzone, cioè le argille di età miocenica.

Ma se anche questo fosse vero, ma non lo è, le argille mioceniche

affiorano in un'ampia e lunga fascia della valle: perché proprio il Gozzone e non un'altra area? In assenza di qualsiasi istruttoria o valutazione da parte dell'Ente pubblico competente non è dato sapere.

Ma l'affermazione che solo le argille mioceniche sono utilizzabili non regge alla prova dei fatti: delle 17 fornaci appartenenti al Consorzio, tutte produttrici della medesima tipologia di laterizio a setto sottile, solo la Donati Laterizi utilizza argille mioceniche. Le argille maggiormente impiegate sono quelle alluvionali (come quelle della Valdicecina, attualmente già impiegate nella fornace di Gabbro, o della pianura di Cascina) e quelle azzurre plioceniche (come quelle della cava in esercizio presso la fornace o quelle che per estensioni praticamente illimitate occupano la valle

del fiume Fine).

4) Fabbisogno di argilla da parte della ditta Donati Laterizi pienamente soddisfatto dal sito di cava in località Bolgarello, nel comune di Cascina (PI)

In sede di adozione del Piano d'Amministrazione ha poi del tutto ignorato la presenza di soluzioni alternative sul proprio territorio e su quello limitrofo di aree di cava per argilla già inserite nel PRAER e nel PAERP già approvato dalla Provincia di Pisa come l'area denominata Bolgarello (o Nugolaio).

In conseguenza di tale approvazione il Comune di Cascina ha adottato, in data 27.03.2014, la Variante al piano strutturale confermando tale cava anche negli strumenti di pianificazione comunale.

Oltre a ciò, per lo stesso sito di cava la Donati Laterizi, nel settembre 2012, ha avanzato un'istanza di permesso di ricerca al Comune di Cascina per inserire nel proprio processo produttivo l'argilla proveniente dal sito di Bolgarello, per il quale dichiara di essere proprietaria dei terreni.

A seguito di apposita istanza di accesso, si è appreso che tutte le Amministrazioni interessate hanno rilasciato parere favorevole al permesso di ricerca su menzionato.

Non solo, dalla documentazione acquisita si evince, altresì, come la Ditta richiedente il permesso sia perfettamente a conoscenza della

qualità dell'argilla estraibile dal sito del Bolgarello: nei chiarimenti inviati al Comune di Cascina, in data 4 luglio 2013 il legale rappresentante della Donati Laterizi afferma che: "L'approvvigionamento di argilla dal sito oggetto di ricerca è finalizzato non a verificare l'idoneità del materiale ai fini produttivi, comunque già conosciuta, ma bensì a poter eseguire delle prove industriali necessarie alla messa a punto delle macchine del processo prelaborazione...nonché i tempi di essiccazione e del forno di cottura operazioni che richiedono comunque tempi molto lunghi e svariate settimane di prove tecniche".

Alla luce di tutto quanto sopra ci chiediamo fra l'altro:

- Perché non si è rispettata la volontà del Consiglio Provinciale espressa in fase di adozione del PAERP con l'approvazione della mozione che indicava di compiere ulteriori verifiche e di aprire una ulteriore fase istruttoria per il Gozzone?

- Perché non è stata fornita alcuna risposta alle numerosissime osservazioni fatte dal Comune di Rosignano M.mo, dal Comitato, dalle Aziende e dai privati cittadini che abitano la valle?

A tutte le 45 osservazioni (su un totale di 73) presentate per l'eliminazione della cava del Gozzone, compreso quella del Comune di Rosignano che ha ribadito il proprio parere negativo già espresso con la delibera n. 240 nel 2001, non è stata data alcuna risposta: semplicemente non sono state accolte, senza alcuna motivazione. Ai documentati rilievi procedurali, di carenza istruttoria, di merito specifico e di opportunità espressi in ciascuna delle 45 osservazioni, non viene opposto alcun argomento a sostegno sia della scelta operata sia della congruità della documentazione di piano.

Comitato Salvaguardia e Sviluppo Territorio ed Occupazione
<http://cssto.altervista.org/>

